

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Valorizzazione vs mortificazione della professionalità

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/80939> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

VALORIZZAZIONE vs MORTIFICAZIONE DELLA PROFESSIONALITA'

Il piano programmatico emanato dal MIUR nell'estate 2008, di concerto con il Ministero delle Finanze, prevedeva una rigorosa politica di contenimento della spesa nel triennio 2008-2011, assicurando che una parte delle economie sarebbero state reinvestite per la riqualificazione del sistema scolastico e del suo personale: *"il 30% delle economie che saranno realizzate sarà destinato al merito e allo sviluppo professionale del personale della scuola"* proclamava con enfasi il citato documento.

Orbene, i tagli al personale, alle risorse economiche, ai fondi ordinari, alle spese per supplenze che hanno annichilito la scuola in questi anni sono sotto gli occhi di tutti; gli obiettivi di contenimento del personale docente e non docente e di riduzione delle spese sono state perseguiti con ragionieristica precisione, sventolando ogni tanto lo spettro della clausola di salvaguardia per giustificare i colpi di scure con cui si è intervenuti sul sistema scuola. Dopo due anni di tagli si poteva pensare che il Ministero avrebbe iniziato a volgere lo sguardo sull'impegno assunto nel reinvestire una parte delle economie nel sistema scuola.

La manovra finanziaria disposta con decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 ha tolto qualsiasi illusione: le risorse previste per la riqualificazione saranno destinate, almeno fino al 2013, a coprire i debiti delle scuole, poi si vedrà. Per quanto riguarda *"lo sviluppo professionale del personale della scuola"*, obiettivo tanto caro a questo Ministero, si è pensato bene nello stesso provvedimento di tagliare della metà la già risibile voce di bilancio sulla formazione del personale, incomparabilmente più bassa della quota assegnata negli altri paesi europei; un autorevole giornale ha calcolato un investimento medio annuale per la formazione di meno di 13 Euro per docente (sic!).

Rispetto infine alla valorizzazione del merito è stato congelato fino al 2013 qualsiasi applicazione del DL 150/2009, il cosiddetto Decreto Brunetta, con buona pace dei propositi di premiare una quota del personale in relazione alla produttività del pubblico impiego. Non solo la previsione di non aumentare di un centesimo gli stipendi attuali comporta la sterilizzazione degli aumenti contrattuali e degli scatti stipendiali maturati, previsti del resto dal contratto sottoscritto tra le parti all'atto della nomina in ruolo; il gap con la retribuzione dei docenti prevista negli altri paesi europei non può che aumentare ulteriormente....

Quale morale ricavare da questo quadro desolante e mortificante? Ancora una volta la mistica della valorizzazione delle scuole e della professionalità si infrange clamorosamente con una politica che si muove in direzione opposta! Non solo, il Ministero disattende clamorosamente ai suoi stessi impegni, assunti con grande enfasi per giustificare gli interventi da *"lacrime e sangue"* degli ultimi due anni. Paradossalmente la clausola di salvaguardia vale nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze, ma non nei confronti dei propri dipendenti : non è possibile derogare dagli impegni di contenimento della spesa, salvo pagare di tasca propria, ma è possibile derogare dagli impegni di riqualificazione e valorizzazione, semplicemente con un tratto di penna!

Ancora una volta ciò che conta sono i fatti, non le parole, e negli ultimi due anni questi non lasciano adito ad equivoci: si sta smantellando, pezzo per pezzo, la scuola pubblica e

mortificando il personale che ci lavora, con l'effetto di allontanare dalla scuola tutte le energie vitali: in uscita incentivando la cessazione del servizio da parte di chiunque abbia le condizioni per farlo, in entrata operando in modo che un giovane o una giovane con qualche "atout" da giocare si rivolga altrove. A fronte di ciò l'ennesimo appello ai politici e ai funzionari responsabili di questa "gioiosa macchina da guerra" che è la scuola italiana: almeno risparmiateci la retorica della valorizzazione e della riqualificazione del servizio scolastico!

Mario Castoldi – giugno 2010